

AUTO. Non convince il piano di riconversione. I sindacati: seicento lavoratori resterebbero fuori. Oggi una nuova manifestazione alla Regione

Scioperi, sit-in e proteste a Termini Gli operai Fiat: «Vogliamo certezze»

Il presidente della Regione Raffaele Lombardo: «La protesta dei lavoratori è giusta perché in questo modo esprimono le loro preoccupazioni».

Laura Cianciolo

TERMINI IMERESE

●●● In stato di agitazione i duemiladuecento operai dello stabilimento Fiat di Termini Imerese e del suo indotto. La giornata di ieri, così come sarà quella odierna, sono scandite da scioperi, sit-in di protesta davanti ai cancelli della fabbrica e assemblee, che provocano lo stop della produzione della Lancia Ypsilon, proprio nei giorni in cui era prevista la ripresa dell'attività lavorativa.

Una manifestazione di protesta è in programma oggi, dalle ore 9,30, davanti la sede della Regione Siciliana. Al sit-in parteciperanno anche i sindacati dei comuni del comprensorio imerese.

«I lavoratori vogliono garanzie economiche e occupazionali - affermano Mimmo Milazzo e Giovanni Scavuzzo Battaglia, segretari Cisl e Fim Palermo -. Sono circa seicento

gli operai che resterebbero senza occupazione. E ancora nessuna risposta giunge sui tempi di riutilizzo del personale. Il progetto della Dr Motor prevede l'ingresso del personale a pieno regime entro il 2016, la Fiat lascerà lo stabilimento il prossimo dicembre, i tempi non sono brevi». Dello stesso parere anche i segretari provinciali della Fiom e della Uilm, Roberto Mastrosimone e Vincenzo Comella, presenti ieri davanti ai cancelli della fabbrica con la segretaria della Filcams-Cgil, Palma Magrì.

Sulla vicenda è intervenuto il presidente della Regione Raffaele Lombardo: «Su Termini ci sono le condizioni affinché alla preoccupazione legittima dei lavoratori subentrino le certezze. La protesta dei lavoratori è giusta perché in questo modo esprimono le loro preoccupazioni».

«I lavoratori Fiat di Termini Imerese - hanno aggiunto il segretario generale Fiom, Maurizio Landini e il coordinatore del settore auto Enzo Masini - scioperano per chiedere un incontro urgente sul futuro industriale e sull'occupazione». Anche la Uilm nazionale chiede garanzie per la fabbrica. Per il sindaco di Termini Ime-

rese, Salvatore Burrafato, «le organizzazioni sindacali chiedono l'avvio di un confronto con le istituzioni nazionali e regionali per definire tempi e modalità del processo di industrializzazione del polo imerese». Sul piano industriale della Dr Motor, circa la rete di distribuzione, l'azienda molisana fa sapere che «ad oggi la rete di vendita è costituita da cento concessionari, distribuiti sul territorio nazionale, e da circa 250 centri di assistenza. Il tutto è pubblico e consultabile anche su: www.drmotor.it/reteitalia.php. Numeri in continua evoluzione e destinati a crescere entro il primo semestre del 2012. Dal 2014, dopo aver consolidato il mercato italiano, è previsto lo sbocco sui principali mercati europei». Sul modello produttivo (componenti realizzate in Cina ed assemblate a Termini Imerese), la Dr Motor aggiunge che «il proprio piano industriale conserva l'attuale schema produttivo di Termini Imerese. Le automobili Dr saranno interamente costruite presso lo stabilimento siciliano: la materia prima arriverà via mare e passerà per i tre livelli di lustratura, verniciatura ed assemblaggio». (*LACI*)